Dal 1885 la squadra Canottieri del piccolo centro raccoglie medaglie e trofei

Un piccione viaggiatore annunciò la vittoria degli armi di Limite

La società ha 117 anni - E' la prima nata in Italia - Nel '77 con il « quattro senza » hanno vinto il campionato italiano seniores e élite - Due dei canottieri della squadra hanno partecipato alle Olimpiadi di Monaco - A colloquio con Negro

LIMITE SULL'ARNO — E... centodiciassette. Tanti sono gli anni di vita della società « Canottieri Limite ».

Nella stanza riservata alla « segreteria », presso la sede della società, pullulano i cimeli ed i ricordi di questa lunga storia: coppe, medaglie trofei, stemmi, gagliardetti, che testimoniano la partecipazione vittoriosa a moltissime regate, e foto, molte foto di atleti, imbarcazioni, equipaggi completi.

Leo Negro, uno dei dirigenti più rappresentativi della Canottieri, ce li mostra ad uno ad uno: tutti riportano alla mente qualche episodio caratteristico, qualche vicenda significativa. Un attestato si riferisce alla partecipazione dei limitesi ad una gara svoltasi a S. Croce l'8 settembre 1885; in quella occasione accadde un fatto assai curioso: tra i molti tifosi al seguito degli atleti di Limite c'era un certo Damiano Bini che aveva portato con sè un piccione viaggiatore; i limitesi si assicurarono la vittoria e il Bini inviò il piccione al paese con un biglietto in cui era scritta una sola parola « primi »: coloro che erano rimasti a casa capirono al volo e prepararono una degna accoglienza, illuminando le rive dell'Arno con vivaci falò. La domenica successiva i festeggiamenti proseguirono con un corteo non autorizzato, la cui « naturale » conclusione si ebbe qualche mese dopo al tribunale di S. Miniato, dove gli organizzatori furono condannati a pene variabili da quattro a nove mesi di reclusione.

« La Canottieri di Limite — commenta Leo Negro — è la prima nata in Italia. Può sembrare strano che sia sorta proprio in un piccolo paesino. Anche l'origine è insolita. Nel 1860 alcuni operai di Limite stavano lavorando alla costruzione di una draga a Le Sieci, vicino a Firenze, e durante una festa paesana fu organizzata una regata con barchetti, alla quale parteciparono anche i limitesi. Ottenendo la vittoria, ritornati a casa, si impegnarono per costituire una società Canottieri e ci riuscirono nel 1861. Da allora questo sport divenne un fatto tradizionale per il paesino e si diffuse anche nei dintorni ».

In più di cento anni l'attività non si è mai interrotta, ad eccezione dei periodi dei due conflitti mondiali. Ed è sempre stata una attività intensa che, piano piano ha portato questi sportivi ai vertici del canottaggio italiano.

« I nostri successi — dice l'allenatore Lorenzo Cecchi — sono sempre aumentati, nel 1977 con il " quattro senza " abbiamo vinto il campionato italiano seniores ed il campionato italiano élite; siamo giunti terzi al campionato italiano juniores con il " quattro con " e pure terzi nel settore ragazzi, sempre con il " quattro con ". Per quest'anno preferiamo non fare previsioni, ma contiamo di inserirci nel giro delle medaglie. I nostri ragazzi sono entrati anche a far parte delle rappresentative italiane: due di essi hanno partecipato alle Olimpiadi di Monaco, nel 1972 due sono stati convocati nella nazionale nel 1977 ».

Tra i Canottieri e la popolazione si è creata, a Limite, una sorta di simbiosi.

« Durante le regate che fino a qualche anno fa si svolgevano in Arno — spiega Leo Negro — le sponde del fiume erano sempre gremite, mentre in altre località gli spettatori sono ben pochi. C'è un altro episodio emblematico. Poco tempo fa, la società decise di acquistare dal Comune dei locali per la propria sede: ci volevano venticinque milioni e noi non li avevamo. Abbiamo indetto una sottoscrizione popolare e siamo riusciti a trovarli tutti: c'è chi ha dato poche migliaia di lire e chi qualche milione. Naturalmente ci siamo impegnati a restituire le somme. Ma nessuno ha voluto garanzie legali nè ha chiesto gli interessi, tutto si è basato sulla buona fede ed è probabile che alcuni non vogliano neppure riavere i soldi prestati ».

La simbiosi — a voler essere più precisi — è tra abitanti, Canottieri ed Arno. Sono tre elementi inscindibili della vita di Limite.

L'Arno è sempre stato, fino a qualche decennio or sono, una preziosa fonte di vita. Adesso non lo è più: il fiume è molto inquinato, i pesci sono scomparsi del tutto; il livello delle acque è sceso di molto a causa delle continue escavazioni, cosicchè non è più possibile provarvi le imbarcazioni prodotte dai cantieri navali.

Anche per la Canottieri questo mutamento ha provocato varie difficoltà: i suoi atleti — una ventina in tutto — sono costretti ad allenarsi qualche chilometro più a monte, in località Mollata, dove l'acqua è più profonda: per lo stesso motivo, non è più possibile tenere regate nei pressi di Limite (quest'anno comunque, si conta di organizzarne di nuovo qualcuna, scegliendo i punti in cui l'Arno lo consente).

Negro propone qualche altro ricordo storico, nel 1890, alle gare nazionali di Firenze, l'equipaggio di Limite era nettamente in testa, quando all'improvviso, si ruppe un remo e la vittoria che ormai era sicura, toccò ad altri; la giuria volle essere magnanima e premiò sia i vincitori « effettivi » che quelli « morali ». Nel 1924 a Salò, i liminesi vincono il campionato nazionale, e D'Annunzio scrive per loro una dedica su una fotografia « Alla Canottieri Limite senza limiti prospero moto ».

Fausto Falorni

NELLA FOTO: uno dei più antichi trofei della Canottieri Limite

Inaugurato nell'ex Pretura

Empoli: un centro per diffondere cultura musicale

Previsti concerti lezioni ed audizioni guidate - Una esperienza aperta a tutte le manifestazioni artistiche

EMPOLI — Il centro studi musicali Ferruccio Busoni di Empoli si è dotato di un centro di ascolto che dovrebbe orientare prevalentemente le proprie attività verso il mondo della scuola per favorire una migliore conoscenza della musica a tutti i livelli. Il centro è stato inaugurato nei locali dell'ex pretura, appositamente riadattati dall'amministrazione comunale. Le attività vedranno impegnato il centro sia al mattino che alla sera, con concerti lezioni e audizioni guidate. Concerti e lezioni saranno dedicati alle scuole di ogni ordine e grado presenti nel territorio e verranno organizzate nella forma di colloquio fra studenti di conservatorio e gli ascoltatori, con esemplificazioni musicali.

Si vuole così che l'ascoltatore non sia più solo un fruitore passivo, ma il componente di un pubblico dotato della possibilità di critica. Questi concerti lezioni saranno programmati con più precisione quando sarà stato possibile accertare la disponibilità del Conservatorio di Firenze o di altre scuole musicali della regione. Per le audizioni guidate si prevede di aprire il centro agli insegnanti di musica, poiché il Comune non dispone di personale sufficiente e buona parte dell'attività del centro si regge prevalentemente sul contributo volontario dei componenti la Commissione di gestione del centro di ascolto stesso.

Questa apertura agli insegnanti di musica sarà poi verificata nel corso di una riunione in cui va specificato che i programmi saranno gestiti da loro con l'ausilio di un tecnico del Comune per l'uso degli impianti.

Le audizioni guidate saranno eseguite anche la sera, come momento di apertura a tutta la cittadinanza, utilizzando collaboratori qualificati e coadiuvandoli nella messa a punto tecnica e nella programmazione.

Queste audizioni guidate saranno alternate, nei programmi serali del centro, con i « concerti nuovi » da effettuare in collaborazione con elementi giovani appena usciti dal Conservatorio. Il primo ciclo di quattro concerti si svolgerà in questo mese di marzo; seguirà, quindi, un ciclo estivo nel chiostro della Collegiata, che sarà concesso anche per quest'anno, nei mesi di giugno e luglio con otto concerti, ed infine un terzo ciclo nel mese di novembre di quattro esecuzioni.

Il centro di ascolto si propone inoltre di organizzare incontri con personalità dello spettacolo musicale, come registi e scenografi, di cui spesso non si apprezza a pieno l'operato. Queste iniziative dovrebbero avere la forma dell'intervista-dibattito guidata da qualche critico musicale che avrebbe il compito di porre in luce l'attività ed il ruolo nello spettacolo musicale della personalità invitata.

Per l'educazione musicale si prevedono infine alcune iniziative operistiche con marionette, cogliendo l'occasione che potrebbe essere fornita della presenza a Firenze di qualche artista che fa questo genere di spettacolo.

Si tratta infatti di accertare fino in fondo le disponibilità e le possibilità. Il centro di ascolto è aperto a tutte le esigenze musicali: non si intende in nessuna maniera privilegiare una particolare forma di espressione musicale rispetto ad un'altra.

mostre

« La guerra » di Roberto Roque, dal trittico « La via italiana al socialismo »

Del pittore messicano Roberto Roque

Mostra di murales all'interno della casa dello studente

Pochi fiorentini, in fondo, conoscono la Casa dello Studente di viale Morgagni, il moderno complesso costruito da pochi anni nei pressi di Careggi e intitolato a Piero Calamandrei.

Chi la conosce dai giornali, magari per qualche episodio di cronaca o per qualche manifestazione che si è tenuta all'interno, non vi è mai entrato nè si è mai posto il problema di come funzioni una struttura come quella, intorno alla quale gravitano quotidianamente circa duemila studenti, cosiddetti fuori sede. Ebbene all'interno della Casa dello Studente agisce un collettivo politico culturale che si è posto, fra gli altri, proprio il problema di aprire verso l'esterno gli interessi degli studenti e per converso di rendere praticabile per gli abitanti del quartiere uno spazio, quello appunto interno alla Casa, che non è certo esiguo e che comunque rischia di essere utilizzato solo parzialmente. Un'operazione di osmosi necessaria e utile sia per integrare maggiormente gli studenti nella realtà cittadina, visto che dei problemi studenteschi si parla solo in termini negativi e per fatti di mero vandalismo addebitabili solo a frange minoritarie, sia poi per snellire l'organizzazione di incontri e iniziative in una zona come quella di Rifredi-Careggi dove gli spazi di gestione collettiva della cultura risultano spesso congestionati o perlomeno prenotati con molti mesi di anticipo.

Partendo da questa prospettiva di lavoro il Gruppo d'intervento culturale, proiezione del collettivo della Casa dello Studente, ha organizzato dal 15 febbraio al 9 marzo una serie di iniziative incentrate su di un argomento monografico: l'America latina nelle sue multiformi valenze politico culturali. Già per questo primo momento organizzativo è stata richiesta la collaborazione di due strutture di base come la SMS di Rifredi e la Casa del Popolo di Castello dove rispettivamente sono stati presentati i complessi sudamericani « Icalma » e « Killa cari » e un ciclo di films di argomento sudamericano. La terza manifestazione infine si è svolta proprio in un salone della Casa dello Studente ed ha avuto per oggetto la presentazione di una personale di pittura dell'artista messicano Roberto Roque. La mostra, che rimarrà aperta fino al 5 marzo, propone uno degli aspetti più tipici e celebrati della cultura figurativa messicana, i murales. Roberto Roque infatti è un giovane artista che opera da cinque anni in Italia e da tempo dirige la sua ricerca nella direzione tracciata dai grandi muralisti del suo paese: Orozco, Rivera e Siqueiros. In particolare a quest'ultimo, Roque, per sua diretta ammissione nella intelligente autopresentazione al catalogo, deve preziose indicazioni che gli hanno permesso di rinnovare parzialmente, con prestiti che vanno da Munch a Pollock, il linguaggio tradizionale della pittura monumentale ed eroica che caratterizza l'espressività latinoamericana e ne illumina le matrici più interne e profonde che la legano alle civiltà precolombiane.

Roque però non presenta soltanto questo tipo di ricerca: nella mostra allestita alla Casa dello Studente egli presenta anche la sua produzione grafica, i suoi disegni politici e in particolare, l'elemento forse più interessante e curioso di tutta la mostra, le sue pietre dipinte. Sono queste delle originali realizzazioni che stanno a metà tra l'oggetto tradizionale e l'impianto grandioso tipico dell'arte murale: dipingendo questi ciottoli di fiume l'artista ha inteso sperimentare lo spazio « multidimensionale » e ciò non tanto per un gusto personale di sperimentazione e di prova, quanto invece per saggiare uno strumento, di per sè già espressivo come la pietra, che era stato impiegato dai Mayas e dai popoli Tehotihuacanos.

Nelle intenzioni dell'autore queste pietre vanno considerate alla stregua di un bozzetto, poichè quelle che ora sono delle pietre di medie proporzioni dovrebbero raggiungere dimensioni monolitiche, sì che lo spettatore, come affermava Siqueiros, possa sentirsi protagonista e reale abitatore di un« ambiente », che allo stesso tempo mantenga i caratteri naturali che gli sono propri e quelli che l'uomo gli ha saputo fornire.

g. n.

Oggi parata « clownesca » per le vie di Ponsacco

Si conclude questa mattina a Ponsacco, con una parata per le vie cittadine, l'intervento di animazione teatrale promosso dall'amministrazione comunale e dal teatro regionale toscano nella locale scuola media.

L'intervento è stato realizzato dal Teatro delle Pulci, una nuova cooperativa che opera prevalentemente nella Regione Toscana nel settore della animazione e del teatro per ragazzi.

Il lavoro si è articolato sullo stimolo del circo che, una volta presentato dagli attori animatori attraverso alcune azioni spettacolari, è divenuto momento di appropriazione da parte dei ragazzi. Si sono costituiti nella scuola vari gruppi di lavoro: gli acrobati, i clowns, i costruttori di maschere e pupazzi, giungendo ad una vera e propria scomposizione degli elementi scenici e delle tecniche espressive del circo.

Proprio attraverso l'approfondimento e lo studio concreto sulle tecniche, gli stimoli spettacolari divengono occasione per creare un rapporto pedagogico tra gli animatori e i ragazzi, la parata e lo spettacolo finale, mescolando operatori e ragazzi, scuola e città, mangiafuoco, lanciatore di coltelli, acrobata e clown al mercato del sabato mattina, legano strettamente tra loro il momento della animazione con quello dell'uscita spettacolare, nello stile dei comici della commedia dell'arte.

NELLA FOTO: un momento della rappresentazione del teatro delle Pulci, a Pisa

Un corso di quattro mesi ad Agliana

In biblioteca per imparare la tecnica della fotografia

Le lezioni autofinanziate dagli iscritti - Un vero e proprio laboratorio - Una panoramica su tutti gli aspetti del paese - Oggi sarà anche inaugurata una mostra

PISTOIA — Biblioteca come laboratorio culturale. Questo ruolo che viene indicato per le più antiche e classiche strutture di conservazione e consultazione degli strumenti informativi di una civiltà è uno dei momenti più qualificanti e nuovi individuati per le biblioteche pubbliche. Nei piccoli centri le biblioteche sono, anche nel pistoiese, non solo un punto di riferimento per studenti, insegnanti e cittadini che intendono consultare o leggere i libri, ma anche luogo di incontro collettivo, sede per dibattiti politici e sindacali, spazi per esposizioni, mostre, proiezioni di film.

Nel contesto di questo ruolo che sono venute sempre più assolvendo le biblioteche pubbliche dei comuni del pistoiese, alla Biblioteca Comunale di Agliana per circa quattro mesi, si è svolto, una volta la settimana un corso di fotografia completamente autofinanziato dagli stessi iscritti, che ha affrontato le tecniche di ripresa (dalla macchina fotografica all'inquadratura) di sviluppo e stampa.

Ogni venerdì sera, quindi, si sono svolte conversazioni (le « lezioni » non avevano veri e propri docenti) fra i vari corsisti, prove pratiche (tecniche di illuminazione taglio delle immagini ecc.) e teoriche e infine, elemento molto importante tutte quelle fasi di stampa che hanno portato la Sala di Lettura della biblioteca ad assolvere al ruolo di vero e proprio laboratorio fotografico, ospitando fino a tre gruppi di lavoro autosufficienti con ingranditore bacinelle ecc.

Il corso si muoveva su un tema sistematico di fotografia che doveva portare ad « Inventariare un paese ».

Dal paesaggio periferico a quello urbano, dalle case coloniche (antiche e abbandonate) alle nuove residenze, dal modo di vestire della gente ai suoi momenti ricreativi, dagli strumenti di lavoro agricolo a quelli attuali del settore tessile. L'impegno previsto dal programma era notevole e avrebbe richiesto molto tempo di lavoro (forse anni), ma su questa traccia sono state realizzate un centinaio di foto che ingrandite saranno presentate ufficialmente al pubblico in una mostra che si inaugurerà oggi nei locali della stessa Biblioteca Comunale di Agliana.

L'intenzione dei partecipanti al corso è però quella di continuare questa esperienza dando consistenza ufficiale al nucleo dei corsisti con la fondazione di un vero e proprio foto club che dovrà avere come compiti generali quello di riprendere l'esperienza operativa e didattica del corso ricercando anche rapporti con il mondo della scuola.

Inoltre, la mostra continuerà ad essere arricchita costantemente di nuove fotografie e diverrà itinerante per le piazze dei paesi, nei circoli ricreativi nelle stesse scuole. E' opportuno precisare che non ci saranno, fra le foto esposte tutti capolavori dell'arte fotografica, ma la testimonianza di un impegno e di un risultato raggiunto senza alcun aiuto " professionale ".

Tutte le immagini esposte avranno però il pregio, importantissimo di un impegno nel comunicare, in particolare ai cittadini di Agliana, un pezzetto della realtà paesaggistica urbanistica e sociale del loro paese e che, senza alcuna ombra di dubbio sarà facilmente identificabile e fonte di considerazioni e valutazioni. Un obiettivo, questo della comunicazione, che è il punto di partenza essenziale per un corretto uso dello strumento fotografico.

Giovanni Barbi

Alla galleria « L'Indiano »

Le « sceno-pitture » di Magdalo Mussio

A distanza di molti anni, Magdalo Mussio si ripresenta a Firenze, proponendo nei locali della galleria « L'Indiano » (piazza dell'Olio, 3) una campionatura assai intensa della sua più recente produzione. Si tratta di una serie di opere, di vario formato, che occupano l'intero spazio della galleria, quasi fisicamente in sufficiente almeno in questa circostanza. Da questo rilievo emerge dunque una prima, preliminare osservazione. Al di là dei singoli risultati, la mostra rende un'efficace testimonianza di una sorta di occupazione dello spazio.

I vari segmenti (identificabili con i relativi quadri) rimandano immediatamente ad una tramatura più relata, ad un discorso più che altro sintattico, materiato di legamenti ed ammicchi, di consapevoli citazioni e di improvvisi bagliori emotivi. Approfittando di una campitura di fondo quasi sempre bianca (o per lo meno chiara), Mussio viene concentrando i diversi elementi del suo mondo espressivo. Velature preziose, iscrizioni, frammenti di fotografie, ritagli di giornali tratti di penna, macchie, raffinati grumi di pittura, questi i fattori comuni all'intera esperienza. D'altro canto (e il recente volume dello stesso Mussio, « Scritture », viene a costituire una eccellente riprova) tale operazione risulta ormai in corso da almeno tre lustri. Se in un primo tempo, infatti, si è trattato soprattutto di un'analisi esercitata su di una serie di sintagmi, più avanti la ricerca dell'artista ha teso in particolar modo alla identificazione di una probabile dimensione ciclica (con « Go for our money » e « In pratica », ad esempio), in un momento, forse, di minore accumulazione di referti, tuttavia, nonostante le necessarie scansioni nel tempo, resta evidente la sostanziale omogeneità di un lavoro come questo.

Già altri, e in particolare Celant, hanno parlato a questo proposito di « scenopittura », magari affiancando al nome di Mussio quelli di Baruchello e Simonetti (con i prestigiosi archetipi di Twombly e di Novelli).

Non c'è alcun dubbio che questo appena evocato, e cioè l'atteggiamento « scenico », sia uno dei principali collanti della intera esperienza.

Non è un caso, infatti, che la pagina di Musso si presenti costantemente articolata lungo ben precise direttrici. La scrittura non avviene pertanto sullo stimolo di possibili sortite pulsionali, ma, al contrario, in virtù di una progettazione certo non spontaneistica né automatica. La verticalità (e in minore misura la circolarità) appare come una decisiva ragione strutturante, dal momento che è proprio intorno a questo motivo ricorrente che Mussio viene articolando le sue molte immagini, talvolta addirittura in disposizione araldica.

Comunque, anche in un'operazione come questa, la messa a fuoco dell'immagine narrativa resta una motivazione centrale. L'occupazione dello spazio trova la sua verifica nelle contigue stazioni del racconto, anche se il registro di lettura, è evidente, non sarà davvero in accezione naturalistica. Una conferma di quanto detto fin qui, della metafora allusiva del complesso della proposta, risulta inoltre da una ulteriore costante: la scrittura in quanto tale, in quanto segno, in quanto abbozzo, mai come referenza pratica.

Tentare una qualche decifrazione altro non vuol dire che perdere la scommessa già in partenza, visto che quello che davvero conta è la fascinosa polisemia dei tanti ingredienti in uso.

Infine, ma il rilievo non vuol davvero essere di circostanza, da sottolineare un ultimo aspetto. In mezzo a tanta dilagante improvvisazione (speriamo di non arrivare anche qui al 6 garantito!...), non c'è dubbio che il lavoro di Musso si segnala anche (se non soprattutto) per l'eccellenza del manufatto.

Anche se i rimandi non mancano (e forse si potrebbe aggiungere il Rauschenberg delle velature), il segno d'origine resta quello di un acuto intervento intellettuale non disgiunto da un'appropriata analisi dei relativi elementi espressivi.

Vanni Bramanti

Sportflash

Trofeo « Comune di Scandicci »

La società " Il Cavedano " con la collaborazione dell'Arcipesca fiorentina, farà disputare domenica 5 marzo il « Trofeo comune di Scandicci » prima prova valida per la classifica di combinata del trofeo « B. Sasi ».

Le iscrizioni si ricevono sia alla sede della società organizzatrice come a quella del comitato provinciale dell'Arcipesca, via Ponte alle Mosse, 61 Firenze.

3° Trofeo « Dopolavoro Postelegrafonici »

Trecentoventi concorrenti divisi in 160 coppie, in rappresentanza di società di quasi tutta la Toscana hanno preso parte alla disputa del 3. trofeo « Dopolavoro postelegrafonici » organizzato dalla società omonima.

La continua pioggia e lo stato precario del fiume, non hanno consentito catture di rilievo. Comunque tutto ha potuto concludersi nel migliore dei modi con la seguente classifica: coppie vincitrici di zona: Binazzi Danilo e Barchielli Massimo, Polisportiva Oltrarno; Corsi Roberto e Scuffi Piero; « I cannisti pratesi »; Forsasassi Mauro e Cartoi Paolo, A.P.O. Rondinella Fly; Papi Mario e Valeriani Remo, G.S.. Le Torri Pezone et Michel.

Classifica di società: 1.) Cannisti Boccaccio penalita 2. punti 1.432; 2.) Club sportivo Firenze, p. 2, punti 721; 3.) Traslochi La Querce, p. 3, punti 1.793; 4.) A. P. D Firenze Rapala, p. 3, punti 1.872; 5.) : Cormorani, p. 3, punti 1.081; 6.) Cannisti pratesi, p. 4, punti 2.469; 7.) U. C. Caracciolo Triple Fish, p. 4, punti 1.439; 8.) Fisching club Aurora Scandicci, p. 4, punti 1.155; 9.) G.S. Le Torri Pezone et Michel, p. 5; 10.) C.P.S Serravalle p. 5, punti 1.510

Campionato provinciale

A seguito della impossibilità dell'effettuazione delle due prove per la disputa del campionato provinciale individuale dell'Arcipesca, causa lo stato di impescosità dell'Arno, le stesse sono state rinviate alla data del 10 settembre e del 29 ottobre. Conquisterà il titolo di campione il concorrente che nella graduatoria di combinata realizzerà il migliore risultato.

1° Trofeo « Garbolino »

Ad iniziativa della Polisportiva Oltrarno con la collaborazione della sezione F.I.P.S. di Firenze, domenica 5 marzo, nel tratto d'Arno scorrente di fronte all'ambasciata americana avrà luogo un incontro quadrangolare di pesca denominato « 1. trofeo Garbolino - serie Milo 1978 - campione d'Italia - 1. gran premio Collmic ».

Saranno protagoniste dell'eccezionale avvenimento le seguenti concorrenti: squadra nazionale F.I.P.S. 1977; la la squadra della società Longobardi Garbolino campione italiano di società per il 1977; la squadra della « Lenza emiliana SIPE, vincitrice del «Trofeo d'eccellenza 1977»; la squadra della Polisportiva Oltrarno, campione toscano per il 1977.

L'appuntamento per tutti i concorrenti è fissato per le ore 6 di domenica 5 marzo alla sede del circolo Vie Nuove viale Giannotti in Firenze.

5° Scarpinata per le Cure

Organizzata dal Gruppo Sportivo « La Saletta » in collaborazione con l'AICS, domenica 12 marzo si svolgerà la « 5. Scarpinata per le Cure », valida anche per il 1. Trofeo La Freccia Fiorentina. La gara, con partenza alle 9.30 sarà aperta a tutti, esclusi i tesserati FIDAL e si svolgerà sulle strade del rione delle Cure su un percorso di km. 12 (i ragazzi gareggeranno su distanze inferiori). La partenza per i ragazzi della categoria A e B avrà luogo alle 9.15, per la categoria ragazzi alle 9.30 e per la categoria adulti alle 9.45. Questo il percorso: Via La Vista, Via Settembrini, V.a Faentina, Via Ponte alle Riffe, Via Caracciolo, Pontecino sul Mugnone, Via Boccaccio, S. Domenico, Via della Piazzale, viale Alessandro Volta, piazza delle Cure, Via La Fista.

Gara di pesca individuale

Domenica 19 marzo, organizzata dal gruppo Cannisti B. Giugni si svolgerà una gara individuale di pesca alla trota valida per il III Trofeo Bruno Giugni e per la II Coppa Romano Baroncini. La gara si svolgerà sul lago di Romena a Compiobbi.

Oggi al teatro « Metastasio »

Bilancio di due anni al « Laboratorio » di Prato

Oggi, nei locali del ridotto del teatro comunale Metastasio (via dei Carrali 61, Prato), avrà luogo un incontro dibattito per discutere su « Due anni di esperienze di laboratorio di progettazione teatrale diretto da Luca Ronconi - Problemi e prospettive ».

Il programma dei lavori avrà il seguente svolgimento: alle ore 9.30, saluto dell'assessore regionale alla cultura Luigi Tassinari, alle ore 10, relazione dell'assessore alla cultura del comune di Prato, professoressa Eliana Monarca.

I lavori riprenderanno nel pomeriggio e saranno conclusi dal presidente del teatro regionale toscano, dottor Mario Sperenzi.

Seguiranno alcune comunicazioni, dell'avvocato Giovanni Arnone, della professoressa Gae Aulenti e di Luca Ronconi, del laboratorio di progettazione teatrale.